

FORMULARIO DELL'AZIONE

1. NUMERO AZIONE

4 BIS

2. TITOLO DELL'AZIONE

PANTA REI- (PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SU MINORI E ADOLESCENTI)

1.a – Classificazione dell'Azione programmata (D.M. Lavoro e Politiche Sociali – 26/06/2013)

	SPECIFICARE LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	OBIETTIVI DI SERVIZIO A CUI VA RICONDOTTA LA TIPOLOGIA D'INTERVENTO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI	DISABILITA' E NON AUTOSUFF.	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE
MACRO LIVELLO	Prevenzione della violenza su minori e adolescenti	Interventi/misure per la prevenzione del disagio e la violenza sui minori e gli adolescenti	X		

Specificare il Macro livello di riferimento, la tipologia di intervento, collegando quest'ultima con gli obiettivi di servizio e l'Area di Intervento.

2. TITOLO AZIONE

PANTA REI -Interventi di prevenzione sulla violenza sui Minori e Adolescenti.

3. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

Il contesto territoriale di riferimento sono i Comuni che afferiscono al Distretto Sanitario AOD1 Agrigento, Aragona, Favara e Raffadali. Dall' analisi dei bisogni dei Comuni dell'AOD n. 1, è emersa quale esigenza prioritaria quella di far fronte alle numerose situazioni di mal-trattamento che coinvolgono i minori e gli adolescenti, facendo anche riferimento alla violenza assistita e non tralasciando che, qualora sia il minore ad essere vittima di violenza ad essere preso in carico dovrà essere tutto il nucleo familiare perché dietro il disagio di un minore spesso si celano situazioni di violenza domestica le cui vittime dirette sono le donne. La letteratura ci insegna che quando una donna è vittima di violenza i figli sono spesso testimoni diretti o indiretti della violenza (*violenza assistita*).

La crescente presenza di situazioni “al limite”, nelle quali all’interno della famiglia i minori e gli adolescenti vivono situazioni di grossa tensione e/o subiscono reiterati maltrattamenti, sono coperte spesso dal sistema parentale e non conosciute dai servizi territoriali. Emergono solitamente attraverso la confidenza o addirittura attraverso lo sfogo di un genitore in cerca di conforto o di aiuto o del minore ad esempio in ambito scolastico.

Su questo duplice fronte intende muoversi il Progetto, cercando di dare risposte flessibili ed individualizzate all’interno di una logica di rete.

In applicazione a quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità e facendo particolare riferimento al “Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne”, si danno infatti indicazioni ai Comuni di attuare dei progetti rivolti in favore delle donne anche minorenni vittime di violenza e a minori vittime di violenza assistita.

I servizi che saranno attivati dovranno lavorare in stretta sinergia con i centri antiviolenza e di tutela dei minori operanti in provincia e dunque si dovranno sostenere in specifiche reti di partenariato qualificato formate da Enti Gestori delle funzioni socioassistenziali, Centri antiviolenza localmente presenti e iscritti all'albo regionale con il coinvolgimento delle équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni dei minori e degli adolescenti.

Un'altra emergenza a cui bisognerà fare attenzione è stata dettata dalla crisi di Covid-19, a partire dai primi mesi del 2020 quando abbiamo assistito ad un aumento delle vulnerabilità ed esposizione a *possibili rischi online* perché si sono ampliati i fattori e le condizioni di rischio: è ampliata la fruizione di *ambienti online* per soddisfare moltissimi bisogni (*esclusivamente online, in assenza di una dimensione della socialità in presenza*), ed è aumentata in particolare per una fascia d'età prima relativamente meno esposta (<10 anni). Gli **adolescenti ed i bambini sono stati costretti a rimanere a casa** e ad "occupare" spazi temporali come mai prima, a trascorrere molto più tempo online: gli utilizzi di tutti i social sono cresciuti. Gli utenti TikTok italiani sono saliti a quota 4 milioni (a giugno) e varie stime confermano che c'è una quota di minorenni superiore rispetto ad altri social. Negli adolescenti l'utilizzo di TikTok crea spesso il pensiero e la convinzione che **per farsi accettare dagli altri sia necessario assomigliare ai top TikToker**, per essere etichettati come persone conosciute, alla moda e popolari. Spesso su TikTok, si sono verificati, e tutt'ora si verificano, casi di giovani che non appartenendo a determinati canoni di bellezza, vengono pesantemente criticati, mettendo in evidenza con frasi in riferimento al peso eccessivo, inestetismi etc. comportamenti che purtroppo sono passati inosservati, e non sono stati oggetto di alcuna sanzione e che hanno portato al suicidio di tantissimi adolescenti, non ultimo ricordiamo il caso della ragazzina di Palermo. Alla luce di ciò appare ancora più evidente come *la mancanza o la debolezza delle competenze digitali* esponano a rischi e vulnerabilità i minori rispetto ai quali il ruolo degli adulti e della comunità educante deve agire con forza.

DEFINIZIONE DELLE ATTIVITA'

Il Progetto intende:

- permettere ai minori vittime di disagio e/o mal-trattamento il superamento di tale condizione ed il raggiungimento di una migliore qualità della vita e delle relazioni con la propria famiglia di origine;

- offrire una pluralità di interventi qualificati e diversificati nell'area educativa e psicologica, coniugando la necessità di sviluppare percorsi di presa in carico che ruotino attorno a due assi principali: quello **educativo**, attraverso l'affiancamento nella quotidianità e la possibilità di fare esperienze positive e gratificanti (esperienza riparativa) e quello **psicologico**, volto a cambiare il sistema dei significati del minore attraverso il lavoro di rielaborazione (esperienza correttiva).

- creare un punto di riferimento, riconoscibile e riconosciuto non come "luogo del disagio" ma come un'occasione di sostegno, per minori, famiglie e servizi, allo scopo di affrontare i prodromi del disagio a partire dalla quotidianità e dal rapporto con le persone del territorio.

Inoltre è necessario supportare bambini e adolescenti nella *gestione della propria identità online*. *Parlare, interessarsi e prevenire* sono le parole chiave, dunque, per evitare di trovarsi coinvolti in situazioni rischiose.

Pertanto si intenderà eliminare pregiudizi, atteggiamenti minimizzanti e comportamenti che giustificano la violenza a tutti i livelli, presenti nella società, che fanno sì che la violenza continui ad essere perpetrata contro i minori, gli adolescenti e le donne.

AZIONI:

Il Progetto dovrà prevedere n. 4 MACRO AZIONI:

MACRO AZIONE 1: COSTITUZIONE DELLA RETE E FORMAZIONE

-**Attivare una rete** dei soggetti del territorio, secondo le proprie competenze, al fine di operare congiuntamente per il bene dei minori e delle famiglie.

-**promuovere una formazione** congiunta iniziale per insegnanti, operatori dei servizi educativi del territorio (i nodi della rete) sul tema dei minori vittime di mal-trattamenti, abusi sessuali, violenza assistita, sfruttamento, bullismo, cyberbullismo, disagio, ecc) che ha come obiettivo quello di costruire basi comuni che consentano l'individuazione precoce del sommerso ma soprattutto la capacità di elaborare e co-costruire insieme alla famiglia un progetto differenziato a seconda della problematica emersa, la violenza declinata in tutte le sue sfaccettature.

Entrambe le attività nascono dall'esigenza di creare un momento di sensibilizzazione sul tema della violenza sui minori e gli adolescenti con l'ottica dell'impegno dei ragazzi/e contro la violenza di genere, dando quindi la possibilità ai giovani maschi e femmine di identificarsi con modelli positivi ed alternativi alla violenza e a pensare relazioni affettive positive.

Inoltre si cercherà di intervenire sulle nuove dipendenze da internet che stanno creando innumerevoli problemi sia dal punto di vista relazionale che dal punto di vista psicologico.

MACRO AZIONE 2: COSTITUZIONE DI UN'EQUIPE INTEGRATA

Costituzione di un'equipe integrate multidisciplinare composta:

- n. 1 Sociologo coordinatore con esperienza C.A.V.
 - n. 3 psicologi, con esperienza C.A.V.
 - n. 3 educatori con esperienza C.A.V.
 - n. 3 operatori d'accoglienza di C.A.V.
 - n. 4 assistenti sociali, con esperienza C.A.V.
 - n. 5 musicisti specializzati AFAM in batteria Jazz, Voce, Basso, Chitarra, Piano
- a cui si affiancheranno i referenti delle Scuole e delle varie agenzie educative del territorio. L'equipe si incontrerà a cadenza periodica presso i singoli servizi aderenti.

L'Equipe integrata avrà il compito di identificare le situazioni che richiedono una presa in carico *(si fa riferimento anche a situazioni familiari di crisi o difficoltà transitorie che condizionano pesantemente la serenità e la crescita di un minore; in questo senso gli interventi andranno a sostenere la famiglia in un particolare momento di difficoltà)* e, dopo attenta valutazione, orienterà i minori e le famiglie in uno o più dei percorsi previsti dalle azioni progettuali.

La scuola in molti casi sarà l'ente che segnalerà i minori da prendere in carico. A questo compito saranno chiamati tutti i Nodi della Rete.

L'equipe avrà sede in n. 4 sportelli ascolto nei quattro Comuni del Distretto e precisamente presso strutture Comunali, ASP, Scuole, Associazioni o Chiese (ad Agrigento, Aragona, Favara e Raffadali)

MACRO AZIONE 3: PRESA IN CARICO

La Macro Azione 3 è la parte del progetto che prevede la **presa in carico** delle situazioni che "emergeranno" grazie al lavoro congiunto dell'Equipe Integrata e di tutti i soggetti territoriali coinvolti e che costituiscono i nodi della Rete.

Le azioni finalizzate agli interventi sui minori e gli adolescenti dovranno fare riferimento a

-Sostegno (sociale, psicologico e legale)

Il progetto si propone l'attuazione di percorsi di **sostegno sociale e psicologico rivolti ai minori ed alle proprie famiglie** al fine di superare gli ostacoli che sono alla base del disagio e/o della violenza. Servizio legale tramite il gratuito patrocinio per le vittime di violenza.

Al fine di sostenere il minore nelle difficoltà e implementare capacità e competenze personali, verrà stilato dall'equipe un **Progetto Educativo Individualizzato PEI**.

L'esperienza ci insegna che è possibile intervenire per superare la condizione di mal-trattamento agendo sull'individuo e modificando le relazioni familiari al fine di ripristinare condizioni di buon-trattamento sia per i bambini che per gli adulti di riferimento.

Gli interventi previsti potranno essere:

-individuali (singolo minore, singolo genitore)

- familiari (coinvolgendo l'intero nucleo o la coppia genitoriale)

- in gruppo (tale attività viene sempre sviluppata parallelamente attraverso la realizzazione di un gruppo rivolto ai minori e contemporaneamente un gruppo rivolto ai genitori).

In alcuni casi si offrirà anche una consulenza legale considerata la continua richiesta, da parte dei minori e/o delle loro famiglie, di chiarimenti a vari livelli. Verrà proposto un servizio di **consulenza legale** rivolto in prima istanza proprio ai minori coinvolti in procedimenti penali e/o civili sia nella veste di autori di reato che di vittima o testimoni.

L'attività di consulenza, a richiesta ed attraverso il filtro degli operatori del Progetto, sarà sempre affiancata ad un lavoro con gli esercenti la responsabilità genitoriale o comunque con i care giver dei minori. La consulenza legale offerta al minore vittima di una situazione di maltrattamento e/o abuso sessuale (ma anche autore di un reato) ed ai suoi familiari ha come obiettivo principale quello di aiutarlo, tanto più quanto più tenera è la sua età, ad affrontare con consapevolezza il compito che gli è richiesto all'interno della procedura giudiziaria che lo coinvolge.

MACRO AZIONE 4: PROMOZIONE DI ATTIVITÀ DI PREVENZIONE E SENSIBILIZZAZIONE NEI 4 COMUNI DEL DISTRETTO

1.Creazione di n. 4 Sportelli ascolto che avranno sede nei Quattro Comuni del Distretto presso strutture Comunali o ASP, o Scuole. o Associazioni o Chiese (ad Agrigento, Aragona, Favara e Raffadali)

2.Creazione di n. 4 Laboratori che avranno sede nei Quattro Comuni del Distretto presso strutture Comunali, ASP, Scuole, Associazioni o Chiese (ad Agrigento, Aragona, Favara e Raffadali)

Le attività dovranno mirare a:

-promuovere attività di prevenzione e sensibilizzazione;

-stimolare il protagonismo attivo, il senso di responsabilità e di consapevolezza dei giovani coinvolti, promuovendo una forte azione di empowerment dei giovani rafforzando il legame con la comunità di riferimento;

-far emergere le loro competenze;

-favorire un miglioramento del benessere dei giovani e della società

-rafforzare le potenzialità individuali, sostenere la crescita e lo sviluppo dell'identità,

-supportare la famiglia nelle sue funzioni educative,

- contribuire al processo formativo dei ragazzi e alla costruzione di un positivo rapporto con il mondo adulto;

- promuovere una positiva relazione con i coetanei e la partecipazione e l'integrazione nelle attività extrascolastiche e del tempo libero presenti nell'ambiente di vita del minore /adolescente.

-promuovere azioni di contrasto alla devianza minorile tramite interventi psico-educativo a scuola e sul territorio attraverso attività fra pari sui temi che riguardano l'aggressività, la violenza, il bullismo, le relazioni affettive che possano creare danni alle relazioni.

I laboratori dovranno garantire ai ragazzi coinvolti spazi di crescita, valorizzazione delle competenze, autonomia e responsabilizzazione, sviluppando opportunità di socializzazione, relazione e aggregazione al fine di contrastare comportamenti devianti e promuovere convivenza civile, benessere sociale e rispetto reciproco. Fondamentale è il rapporto di fiducia che si andrà ad instaurare a doppio filo fra i ragazzi beneficiari e gli adulti di riferimento (educatori) e i beneficiari e le persone (bambini) di cui si devono prendere cura

Il progetto dovrà così contribuire alla riduzione del disagio e prevenire la devianza tra i ragazzi rafforzando le reti di protezione sociale del territorio.

-Attivazione di uno **Sportello Sociale Giovani** on-line per affrontare le problematiche del mondo giovanile e dei comportamenti a rischio. Lo scopo sarà quello di far acquisire al minore consapevolezza di sé, dei propri sentimenti ed emozioni, favorendo l'autostima e la valorizzazione delle proprie risorse; ed inoltre fargli acquisire informazioni e strategie per fronteggiare situazioni e stati di disagio.

La forma è improntata principalmente sull'anonimato dell'utente, in modo da lasciare la più ampia libertà alle motivazioni.

Si cercherà inoltre di valorizzare la scuola come luogo di aggregazione e formazione per i giovani, attraverso attività come sportelli di ascolto e sostegno psicologico per studenti, docenti e famiglie.

- Promuovere attività extra-scolastiche attraverso l'attivazione di laboratori musicali

OBIETTIVI E FINALITA' DELL'INTERVENTO

Gli obiettivi della proposta progettuale sono molteplici:

Un primo **obiettivo** specifico di questo progetto è dotare gli "addetti ai lavori" di strumenti per costruire basi comuni che consentano l'individuazione ed il trattamento precoce del disagio minorile sommerso, ma soprattutto la capacità di elaborare e co-costruire insieme alla famiglia un progetto relativo ai propri figli, differenziato a seconda della problematica emersa.

Pertanto la finalità specifica del progetto sta proprio nel considerare che è possibile prevenire i danni conseguenti al maltrattamento, coniugando strettamente l'intervento educativo con quello psicologico.

Sono **obiettivi** specifici del Progetto:

- realizzare un **percorso formativo** partecipato per gli operatori degli enti del territorio (*scuole, forze dell'ordine, associazioni, parrocchie, centri di aggregazione, altri servizi*) in grado di costruire un linguaggio ed una sensibilità comune ai problemi del disagio minorile in generale e con particolare attenzione alla violenza assistita, al bullismo, al cyber bullismo);

- favorire la **presa in carico**, dei minori segnalati dagli enti coinvolti;

- offrire una **consulenza sociale, e legale** qualificata e specializzata per i minori vittime o autori di reato, e alle loro famiglie;

- offrire percorsi di **sostegno psicologico**, in stretta connessione con le azioni educative, per il trattamento di minori vittime di maltrattamento e/o disagio e dei loro genitori, attraverso momenti individuali e di gruppo.

- sperimentare e **definire "buone prassi"** utili alla prevenzione ed al trattamento di minori che hanno subito maltrattamento e/o disagio.

Un altro obiettivo del progetto è quello di sensibilizzare e informare sull'utilizzo consapevole di Internet sia i ragazzi, sia gli insegnanti che le loro famiglie con l'obiettivo di realizzare un intervento di informazione e sensibilizzazione sui rischi derivanti dall'utilizzo improprio di Internet da parte degli adolescenti (*larga diffusione di informazioni alla popolazione del territorio, ed in particolare ai destinatari dell'iniziativa: adolescenti, genitori, insegnanti sui*

pericoli della rete: cyberbullismo, pedofilia, pedopornografia, etc..) e di contrastare la diffusione informatica di comportamenti offensivi e lesivi nei confronti degli adolescenti.

4. DEFINIZIONE DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E DELLE RISORSE

Gli enti coinvolti attivamente nella realizzazione del progetto sono:

I Comuni dell'A.O.D 1, sub ambito del Distretto socio Sanitario D1 di Agrigento.

Il Distretto Sanitario ASP.1 di Agrigento

Il Privato sociale (aggiudicatario del Servizio)

Associazioni e/o organizzazioni di volontariato

Istituzione scolastiche

Forze dell'ordine.

Tutto il personale coinvolto nelle azioni di progetto dovrà avere un'esperienza professionale in attività di contrasto alla violenza e al disagio.

L'obiettivo fondamentale del progetto è prendersi cura dei ragazzi e delle ragazze con una metodologia di lavoro che privilegi attività ludiche ma anche l'accoglienza e l'ascolto dei bisogni delle persone e individui con l'aiuto di un'équipe di lavoro, percorsi educativi personalizzati e flessibili.

Il progetto prevede la costruzione di una rete multifunzionale, di sostegno, capace di collegare gli interventi tra i vari soggetti coinvolti nel percorso formativo ed educativo del minore.

La famiglia rimane un elemento fondamentale, un fattore di coesione anche se non sempre ha sufficienti strumenti per affrontare adeguatamente i conflitti familiari.

5. FIGURE PROFESSIONALI

Tipologia	A carico delle amministrazioni pubbliche coinvolte (Enti Locali, ASP (EX AUSL), T.M., Scuole...)	A contratto	Totale
Sociologo		1	
Assistenti sociali		4	
Psicologi		3	
Educatori		3	
Operatori d'accoglienza di CAV		3	
Esperti per i lab. musicali- diplomati AFAM		5	

6. PIANO FINANZIARIO (ALLEGATI 4 e 5)

Compilare il piano di spesa dettagliato per ogni azione che si vuole realizzare.

7. SPECIFICA RAGIONATA SULLE MODALITÀ DI GESTIONE

Indicare le modalità di gestione che si intendono utilizzare per l'azione di riferimento

Diretta

Mista (specificare la procedura di affidamento che si intende adottare).....

**X Indiretta/esternalizzata (specificare la procedura di affidamento che si intende adottare) :
Gara ad evidenza pubblica**

**Tramite procedura ristretta in ossequio alle disposizioni di legge che regolano gli affidamenti
in ambito sociale con Enti o associazioni del terzo settore iscritte nel registro dei centri anti-
violenza della Regione Sicilia.**